

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

A seguito dei noti fatti del 2007 (incendio di Peschici e Vieste sul Gargano), e tenendo in debita considerazione la [mappa delle temperature medie annue](#) sull'intero territorio della Regione Puglia, che annovera la stessa tra le regioni più calde dell'Italia, il Dipartimento Nazionale della protezione civile, a mezzo di Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha sollecitato (ordinato) i Comuni a dotarsi, anche in via straordinaria e speditiva, di un piano stralcio per gli incendi boschivi.

Dopo qualche anno, in questa sede, è opportuno rivedere le impostazioni del lavoro fatto precedentemente al fine di rendere l'elaborato sia uno strumento idoneo a garantire coordinamento negli interventi in emergenza, sia un valido aiuto nel portare i primi soccorsi alle popolazioni ed agli insediamenti a rischio d'incendio d'interfaccia.

AREE BOScate ED A MACCHIA MEDITERRANEA

Il territorio comunale di Cisternino presenta una consistente estensione boschiva. Inoltre ci sono vaste zone di rinaturalizzazione a macchia mediterranea peraltro dislocata in più siti secondo un andamento disomogeneo. Più precisamente ci sono circa 400 ettari di aree a boschi (7,5% circa della totale del territorio) di cui circa 244 di proprietà comunale. I boschi comunali di Cisternino, che si snodano con omogeneità ai confini con Fasano ed Ostuni, sono la formazione vegetale più consistente della provincia di Brindisi. In altri siti, poi, ci sono altri boschi che si sviluppano secondo un andamento disomogeneo. Tale situazione, connessa alla diffusa antropizzazione edificatoria nelle vicinanze di tali zone a rischio, costituisce una vulnerabilità elevata in relazione al rischio di incendi di interfaccia.

[Carta dei Boschi e della Macchia Mediterranea 1:10000](#)

CLASSE DI GRAVITA'

Il Piano Anti Incendi Boschivi 2012/2014 della Regione Puglia nella sezione dedicata all'analisi della gravità reale suddivisa per Comuni, annovera il territorio del Comune di Cisternino tra i Comuni con classe di gravità 4 (classe elevata). La priorità di intervento per tutta la provincia di Brindisi è molto bassa, ma in tale ambito il Comune di Cisternino ha la più alta classe di gravità.

[Carta delle aree a rischio di incendio boschivo Regione Puglia](#)

SCENARI DI RISCHIO

Per una puntuale ed efficace pianificazione dell'emergenza è necessario procedere alla definizione degli scenari di evento rispetto ai quali delineare i modelli di intervento. Lo scenario altro non è che la visualizzazione di fatto dei possibili effetti prodotti, al territorio ed alla popolazione, da incendi boschivi di vaste e/o medie proporzioni anche prolungati nel tempo. In relazione all'elaborato che ci occupa, la realizzazione di scenari di riferimento aderenti il più possibile alla realtà che andrà a verificarsi e l'elemento che condiziona pesantemente la riuscita dell'intero piano.

Gli scenari di rischio si ricaveranno, nello specifico, dalle [perimetrazioni delle aree soggette a rischio di incendio di interfaccia](#) che in questo elaborato si intendono interamente riportate e di cui fanno parte integrante sotto forma di carta tematica allegata, Inoltre, si ottengono degli scenari attendibili incrociando e sovrapponendo le carte del territorio (es.: [Carta delle aree percorse dal fuoco](#)) con le carte tematiche relative agli eventi attesi.

Il Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi e altri documenti di analisi territoriale costituiscono base fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area. Per la valutazione preventiva del danno atteso è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio compresi nelle aree predefinite.

Bisogna tenere presente che la perimetrazione dell'area non sempre è definibile a priori ovvero l'evento può manifestarsi in un'area diversa o non coincidente con quella ipotizzata. In questo caso si procederà alla perimetrazione dell'area minacciata o interessata dall'evento imminente o avvenuto e contestualmente si provvederà al rilevamento del danno atteso o verificatosi.

EVENTO ATTESO: INCENDIO

Ferme restando le tipologie d'intervento funzionali alle mansioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, il rischio da incendi interessa il sistema comunale di protezione civile quando per gravità propria e per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è concreta la manifestazione di pericolo per la pubblica incolumità.

Tra i vari tipi di incendi, ai fini del presente elaborato si possono individuare:

1. **Incendi urbani di vaste proporzioni** con particolare riferimento a strutture adibite a pubblico spettacolo o a pubblici servizi quali ospedali, cinema, teatro, locali da ballo, grandi magazzini, etc;
2. **Incendi boschivi** che comportano l'intervento del sistema di protezione civile comunale quando, per l'estensione dei medesimi, siano minacciati centri abitati o altri insediamenti anche isolati, costituendo così un grave pericolo per la pubblica incolumità, o minaccino il patrimonio agrozootecnico.

In questa sede ci si occupa esclusivamente della fattispecie di incendi boschi con conseguente rischio di incendio di interfaccia.

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Nelle ipotesi di incendi boschivi di vaste proporzioni, è necessario fare intervenire il Corpo Forestale dello Stato. Infatti la normativa di riferimento prevede che un funzionario del Corpo militare sopra citato assuma la direzione delle operazioni di spegnimento (DIRETTORE OPERATIVO DI SPEGNIMENTO) e metta in campo una struttura con il più ampio raggio di intervento. Quando giungono segnalazioni di incendi boschivi in atto o incendi di aree limitrofe ai boschi che possono potenzialmente interessare le aree boschive adiacenti, bisogna interessare subito il Corpo Forestale dello Stato - Sala Operativa regionale (tel. 1515 oppure 0805545413 - 14 – 08), oppure il reparto di coordinamento provinciale di Brindisi (tel. 0831412452 – 3131 - fax 4042) o più semplicemente la Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Ostuni (0831332050 anche fax) che, tramite la pattuglia di servizio (3400595234) potrà effettuare ed organizzare i primi interventi.

Nelle generiche emergenze da incendi boschivi, l'ente Comune non ha competenze dirette e specifiche, però il Comune di Cisternino, come si è riportato nell'elaborato principale del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile, è proprietario della quasi totalità dei boschi comunali. Stante quanto sopra, oltre a provvedere alla pianificazione di previsione e prevenzione, il Comune di Cisternino, in caso di evento emergenziale, deve attivare il sistema di protezione civile anche al fine di tutelare il proprio patrimonio e per dare assistenza agli organi competenti in materia di comunicazioni, disponibilità e reperimento di aree a disposizione, disponibilità e reperimento di acqua e materiali utili allo spegnimento, oltre, eventualmente, alla disponibilità di volontari convenzionati ed esperti nell'attività di spegnimento. Oltre a queste procedure, quando gli incendi interessano o rischiano di interessare le aree abitate o nuclei abitativi anche costituiti da singole unità (es.: masserie, case coloniche, agriturismo, ecc.), quando cioè si configura il cosiddetto rischio da incendi d'interfaccia, il sistema comunale dei soccorsi si deve subito mettere in moto al fine di garantire l'incolumità dei cittadini e dei loro beni (compito principale del Sindaco nella sua qualità di Autorità Locale di Protezione Civile e di Rappresentante e tutore della comunità locale).

DEFINIZIONE DI INTERFACCIA E CONCETTI GENERALI

In tutta la Regione Puglia si sono diffusi insediamenti civili turistici e residenziali in prossimità di aree forestali. Di conseguenza è sempre più elevato il numero di incendi che coinvolgono tali insediamenti. Pertanto si è reso necessario definire le linee di gestione finalizzate al contenimento degli incendi boschivi da applicare nella zona di interfaccia urbano/foresta. Secondo la definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFCP) del 1987, con tale termine si intende il luogo dove **l'area naturale e quella urbana, si incontrano e interferiscono reciprocamente.**

Il termine interfaccia generalmente indica zone di contatto tra vegetazione naturale ed infrastrutture combustibili. Il problema degli incendi nell'interfaccia tra bosco ed insediamenti abitativi presenta un duplice aspetto. Uno si evidenzia quando sono le attività svolte negli insediamenti abitativi o in loro prossimità a causare l'incendio. In questo caso, quindi l'incendio si propaga dalle case al bosco circostante. Un secondo aspetto, si concretizza quando incendi che iniziano in bosco si diffondono fino ad interessare successivamente gli insediamenti civili. Per questi due aspetti il bosco, così come l'insediamento, può essere visto come l'entità che porta oppure che subisce l'evento dannoso. Pertanto gli incendi in zona di interfaccia, soprattutto per la parte di prevenzione, possono essere affrontati come incendi civili oppure forestali. Tuttavia il concetto che si seguirà per tracciare i provvedimenti del seguente Piano è trattare l'interfaccia nel suo insieme e affrontare i problemi di prevenzione forestale antincendio.

L'area di interfaccia può essere differenziata sulla base di diverse tipologie insediative.

- a) interfaccia classica: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non (Fig. 1).

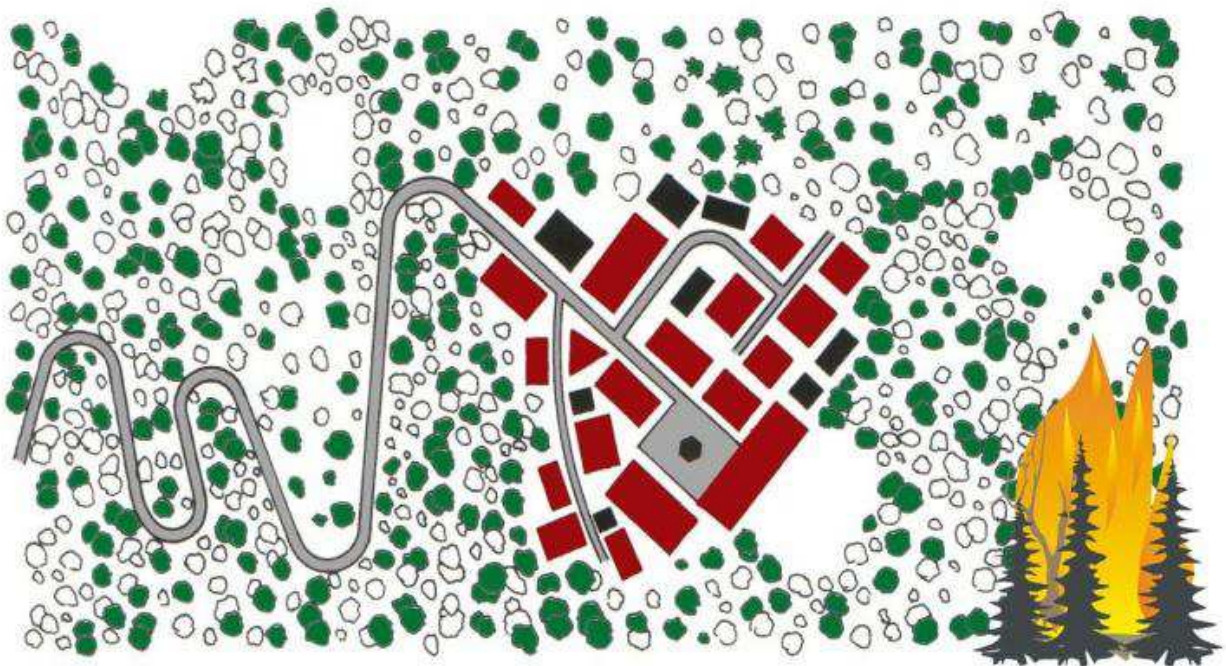


Figura 1

- b) interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, “lingue” di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate (Fig. 2).

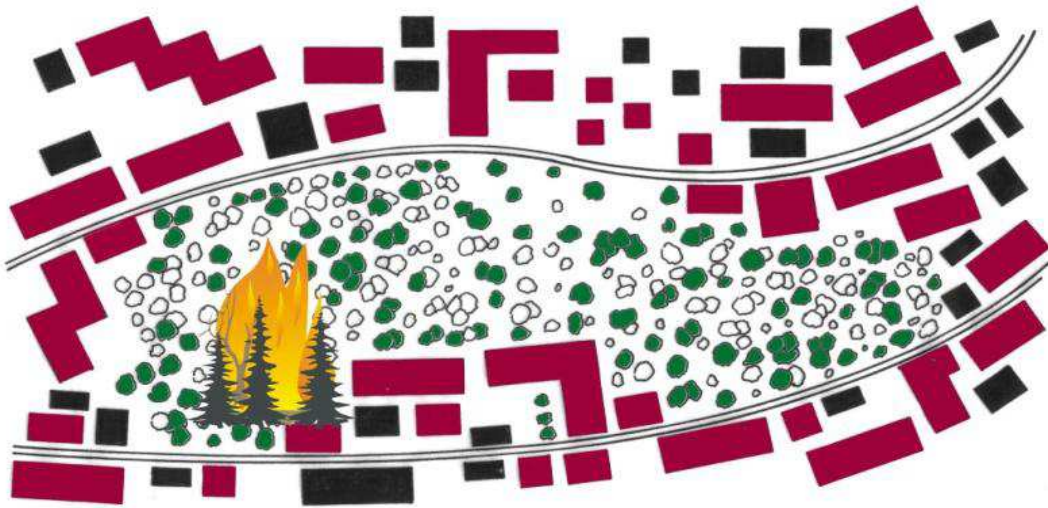


Figura 2

- c) interfaccia mista: strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone di vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. E' una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici ecc. (Fig. 3).

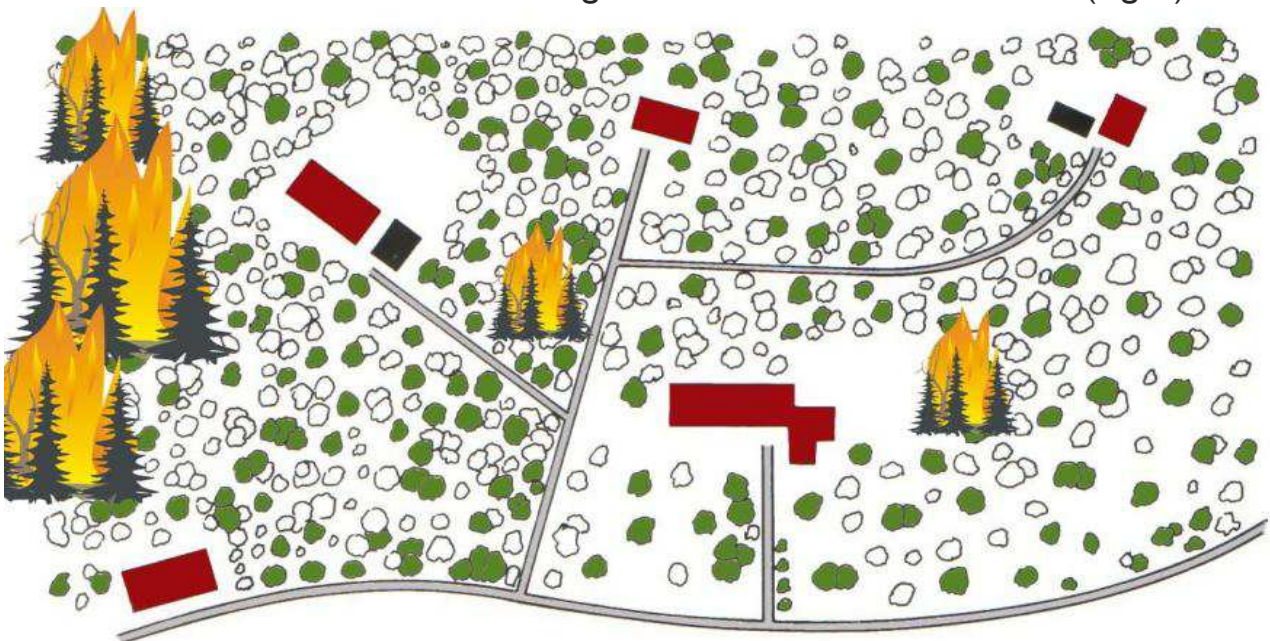


Figura 3

Il problema dell'incendio di interfaccia urbano/foresta deve essere affrontato in primo luogo per la presenza di persone in prossimità degli insediamenti abitativi. In secondo luogo devono essere trovate soluzioni per evitare i possibili danni ai manufatti abitativi che spesso riguardano tipologie costruttive facilmente danneggiabili dal fuoco. Deve essere precisato che la necessaria prevenzione in aree di interfaccia è una priorità pianificatoria, tuttavia per evitare confusioni e errati interventi si sottolinea che le costruzioni sono il luogo più sicuro per le persone in occasione di incendio boschivo. Questa precisazione è doverosa per evitare fraintendimenti potenzialmente generati dalle attenzioni preventive attorno alle costruzioni. Esse non devono essere intese come il luogo da cui fuggire in caso di avvicinamento di fronte di fiamma. Ciò vale per limitare, in caso di incendi intensi, l'evacuazione di paesi, fatto cui talvolta si ricorre per eccesso di zelo.

Alcuni insediamenti sono particolarmente vulnerabili per questo aspetto. Ne sono un esempio le infrastrutture destinate al turismo estivo, tipo campeggi, che per loro funzione e natura costruttiva sono assai danneggiabili dal fuoco.

I COMPITI DEL SINDACO IN CASO DI INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI CON RISCHIO D'INCENDIO D'INTERFACCIA

- provvedere all'approntamento dei primi interventi di soccorso in favore delle popolazioni eventualmente minacciate dall'incendio;
- disporre l'approntamento e successivo impiego di squadre di soccorso, utilizzando risorse umane e strumentali a disposizione per fronteggiare e risolvere l'emergenza (autobotte, rimozione rifiuti, trasporti, ecc.);
- disporre la sistemazione in altri alloggi, anche requisiti con atto formale, delle persone le cui abitazioni sono minacciate dall'incendio. Se non ci sono disponibilità di alloggi sul territorio comunale, di concerto con la Prefettura o il Centro Operativo Misto, qualora costituito, deve occuparsi dell'eventuale loro trasferimento verso altre località;
- disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, delle aree di attesa e ricovero da adibire a temporaneo ricovero di persone provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite e mettendo a disposizione le aree già individuate per sistemare unità di alloggio di emergenza (roulottes, tende, prefabbricati, ecc.);
- richiedere alla Prefettura o al Centro Operativo Misto, se costituito, l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle persone sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico;
- interessare i presidi ospedalieri per l'eventuale ricovero di feriti;
- disciplinare di concerto con il responsabile della funzione 6 - Viabilità, il traffico, apponendo le segnaletiche di pericolo e bloccando, se del caso, la circolazione stradale (cancelli stradali);
- fornire alla Prefettura, e tenere aggiornati, gli elenchi di eventuali morti e dei feriti (identificati o meno), degli ospedalizzati, degli sgomberati, ecc.

IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema Comunale di Protezione Civile è costituito da una struttura operativa capace di svolgere, nella realtà comunale, ogni attività di contrasto al rischio di incendio di interfaccia.

Il Sistema Comunale di Protezione Civile, in tempo di pace (situazione ordinaria), svolge attività di programmazione e di attuazione delle azioni di previsione e di tutti gli interventi idonei a prevenire il rischio che ci occupa così come stabilito dai piani regionali attraverso l'attuazione dei connessi provvedimenti amministrativi (articolo 108, comma 1, D. Lgs. 112/1998). Il Sindaco, Autorità Locale di protezione Civile, si avvale dell'Unita Operativa di Protezione Civile che opera con il supporto di tutti gli Uffici Comunali, e in particolare si avvale della collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale.

In emergenza, il sistema deve necessariamente esplicitarsi secondo quanto stabilito dalla legge. In uno scenario di emergenza il Sindaco deve convocare e presiedere il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) all'interno del quale devono essere rappresentate le funzioni di supporto necessarie.

Le Componenti del Sistema, ampiamente illustrate nell'elaborato principale del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile, sono:

- IL SINDACO;
- L'UNITA' OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE;
- I VOLONTARI.

LE AREE SICURE

Anche nella pianificazione di emergenza per il rischio di incendio di interfaccia, è necessaria, in caso di accadimento dell'evento temuto, l'individuazione, nel territorio comunale, delle aree sicure da destinare a scopi di protezione civile.

Sono le stesse previste per la pianificazione generale

Le aree di attesa



Le aree di ammassamento



Le aree di ricovero della popolazione



E possono essere realizzate con gli stessi principi e concetti.

Le aree di attesa e di ammassamento devono essere localizzate il più vicino possibile alle aree a rischio di incendio di interfaccia, ma a distanza di sicurezza. Data la frammentarietà del rischio specifico ed il basso numero di persone eventualmente coinvolte in caso di incendio di interfaccia, le aree di ricovero della popolazione, in questa sede, non saranno individuate, stante la concreta possibilità di alloggiare la popolazione in strutture esistenti e non precarie come potrebbero essere le aree di ricovero. Il Comune, ove le persone coinvolte non abbiano risolto altrimenti (parenti, amici, ecc.), organizzerà un sistema di strutture ricettive convenzionate che ospiteranno gli sfollati. Strutture eventualmente individuate anche con il ricorso al potere di ordinanza dell’Autorità Locale di Protezione Civile.

MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento rappresenta il coordinamento delle strutture comunali preposte alla gestione dell’emergenza. Lo schema riportato risulta sostanzialmente applicabile a vari tipologie di eventi. Il modello si rende operativo attraverso l’attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale). Il modello di intervento è articolato in quattro fasi: Attenzione, Preallarme, Allarme, Emergenza e la loro attivazione è di competenza del Sindaco. **Il Sindaco, con apposita delega, può affidare tale compito al Responsabile comunale di Protezione Civile.** L’attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal presente atto sono disposte sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale e/o della valutazione del presidio territoriale, oppure a seguito di segnalazioni dirette di incendio in atto con possibile coinvolgimento della popolazione, previa verifica della loro attendibilità.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, in qualità di autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi della fase di allarme nell’ambito del territorio del suo Comune si reca nella sala operativa del C.O.C., comunica la sua attivazione al Prefetto ed alla sala operativa regionale, coordina i servizi di soccorso e di assistenza della popolazione colpita tramite l’attivazione delle funzioni di supporto, predispone i presidi e la vigilanza nelle eventuali aree di attesa e negli eventuali posti medici avanzati (P.M.A.).

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

In base allo scenario dell’evento la sede del C.O.C. dovrà essere logisticamente idonea e l’edificio dovrà trovarsi in posizione ben visibile e facilmente accessibile.

LE FASI DELLA RISPOSTA OPERATIVA

Si riportano, di seguito, le varie fasi operative d'interesse del Comune, valide principalmente per l'evento atteso dell'incendio boschivo con conseguente rischio di incendio d'interfaccia. Tuttavia, la procedura d'intervento è applicabile anche per altri scenari di rischio. Le fasi sono:

1. FASE DI ATTENZIONE;
2. FASE DI PREALLARME;
3. FASE DI ALLARME;
4. FASE DI EMERGENZA.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA' DA SVOLGERE
<ul style="list-style-type: none">- Periodo campagna AIB- Bollettino pericolosità media.- Incendio boschivo in atto.	ATTENZIONE	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le varie strutture operative locali.
<ul style="list-style-type: none">- Messaggio di pericolosità alta.- Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale.	PREALLARME	Il Sindaco attiva il Presidio Operativo, e convoca il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.
<ul style="list-style-type: none">- Evento in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale.	ALLARME	Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale.
<ul style="list-style-type: none">- Incendio in atto interno alla fascia perimetrale.	EMERGENZA	Il Sindaco attiva la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva è disposto dal Sindaco o dal suo delegato, in base al tipo di evento ed a ragion veduta, anche sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o della Sala Operativa Regionale, e/o della Sala Operativa Unificata Permanente, e/o dalle valutazioni del Direttore Operativo di Spegnimento D.O.S..

A ciascuna delle fasi operative corrispondono delle procedure operative che il Sindaco ed ogni responsabile di funzione mettono in pratica al fine di salvaguardare le vite umane ed i beni dei cittadini. Queste procedure operative sono state meglio descritte nella parte dedicata al Metodo Augustus ed alla costituzione del C.O.C.. Per quanto attiene la gestione della fase di spegnimento si rimanda al Piano di Emergenza Regionale come dettato dalla legge n. 353/2000 (autorità e funzionari individuati in elaborati di pianificazione di livello superiore).

Per maggiore dettaglio, atteso che a ciascuna delle fasi del piano di emergenza corrispondono precise procedure di azione, nelle tabelle di seguito si riportano tali procedure insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

FASE DI ATTENZIONE	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> -avvia le comunicazione con i Sindaci dei Comuni limitrofi (ove necessario), le strutture operative locali presenti sul territorio, la prefettura-UTG, la SOUP - Attiva un monitoraggio della situazione - Preavvisa i responsabili delle Funzioni di Supporto che potrebbero essere interessate (almeno le Funzioni 1, 4 e 6) <p>Apri tramite la segreteria Comunale il protocollo d'ingresso e uscita delle Comunicazioni cartacee (se si è in festivi si apre un protocollo Sala Operativa che in Seguito diventa quello del Centro Operativo Comunale) e si trasferirà sul primo giorno lavorativo sul protocollo informatico del Comune</p>

FASE DI PREALLARME	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <p>si attiva per garantire il flusso delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la SOUP e la Prefettura-UTG di Brindisi,</p>
Coordinamento Operativo Comunale	<p>ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE</p> <p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il presidio operativo tramite la convocazione del responsabile delle funzioni: tecnica di valutazione e pianificazione; Volontariato -Preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale. -allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite
	<p>ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</p> <p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si mette in comunicazione con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, le strutture locali delle forze dell'ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione del COC.

FASE DI ALLARME

OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Coordinamento Operativo Comunale	ATTIVAZIONE DEL COC	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione di tutte le funzioni di supporto che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dal DOS e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree a rischio (con predisposizioni dei cancelli) e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.
	ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	<p>La Funzione I:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riceve gli allertamenti trasmessi dalla SOUP e/o della Prefettura -stabilisce un contatto con il D.O.S. [V.V.F. o C.F.S.]
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	PRESIDIO TERRITORIALE	<p>La Funzione I:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizza le attività delle squadre di volontari per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.
	VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO	<p>La Funzione I:</p> <ul style="list-style-type: none"> -raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza; -provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale e del DOS.
Assistenza Sanitaria	CENSIMENTO STRUTTURE	<p>La Funzione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali

	<p>VERIFICA PRESIDI</p>	<p>La Funzione 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> – allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo, in caso di peggioramento dello scenario, per il trasporto e per l'assistenza alla popolazione presente nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; <p>La Funzione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie: PMA
<p>Assistenza alla Popolazione</p>	<p>PREDISPOSIZIONE MISURE DI SALVAGUARDIA</p>	<p>La funzione 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; <p>La Funzione 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; <p>La Funzione 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> – si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; – effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
	<p>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</p>	<p>La Funzione 13:</p> <ul style="list-style-type: none"> – allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
	<p>DISPONIBILITÀ DI MATERIALI E MEZZI</p>	<p>Funzione 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di attesa; – stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – predispone ed invia i mezzi

		comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione (in collaborazione con la funzione 3 anche quelli del volontariato).
Assistenza alla Popolazione	EFFICIENZA DELLE AREE DI EMERGENZA	La Funzione 5: – verifica l’effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di attesa e di ammassamento.
Elementi a Rischio e funzionalità dei servizi essenziali	CENSIMENTO DEI SERVIZI COINVOLTI	La Funzione 1: – individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell’evento in corso; La Funzione 8: – invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
	CONTATTI CON LE STRUTTURE A RISCHIO	La Funzione 8: – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; Funzione 1: – allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell’evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Impiego delle strutture operative	ATTIVAZIONE	La Funzione 6: – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
	PREDISPOSIZIONE DI UOMINI E	La Funzione 5: – predisporre ed effettua il

	MEZZI	<p>posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle strutture di ricovero;</p> <p>La Funzione 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati; – predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul deflusso del traffico.
Impiego volontari	IMPIEGO DEL VOLONTARIATO	<p>La Funzione 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> – predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione. – Insieme alla Funzione 2 predispongono con le associazioni socio-sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili.
Comunicazioni	COMUNICAZIONI	<p>La Funzione 7:</p> <ul style="list-style-type: none"> – attiva l'eventuale/necessario contatto con i radioamatori; – predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

FASE DI EMERGENZA		
OBBIETTIVO GENERALE		Attività della struttura operativa comunale
Coordinamento Operativo Comunale	FUNZIONALITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	<p>Coordinatore del C.O.C.</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con la SOUP Regionale, la Prefettura; – riceve gli allertamenti trasmessi dalla SOUP e/o dalla

		<p>Prefettura;</p> <p>La Funzione I:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento di spegnimento DOS.
Monitoraggio e sorveglianza	PRESIDIO TERRITORIALE	<p>La Funzione I:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
	VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO	<p>La Funzione 9:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento successivo dei danni.

<p>Assistenza sanitaria alla Popolazione</p>	<p>ATTUAZIONE DI MISURE DI SALVAGUARDIA ED ASSISTENZA POPOLAZIONE EVACUATA</p>	<p>La Funzione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera ove necessario; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. <p>La Funzione 13:</p> <ul style="list-style-type: none"> – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le strutture di ricovero; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle strutture di ricovero; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
<p>Impiego risorse</p>	<p>ATTIVAZIONE</p>	<p>La Funzione 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> – mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.

Impiego volontari	ATTIVAZIONE	La Funzione 4: – dispone dei volontari per il supporto alle attività di tutte le altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di attesa; La Funzione 13: – gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza – assicura l'assistenza ai disabili.
Impiego delle strutture operative	PREDISPOSIZIONE DI UOMINI E MEZZI	La Funzione 6: – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – accerta l'avvenuta completa evacuazione dalle aree a rischio.

Dopo le quattro fasi comprese nella tabella esplicativa riportata nel paragrafo precedente, si può individuare anche un'altra fase detta: di **Fine Emergenza**. In questa fase, il Sindaco o suo Delegato, sulla base dell'evolversi dell'emergenza o di una delle fasi operative anzidette:

FASE DI FINE EMERGENZA	
OBBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità POST EVENTO del sistema locale	Il Sindaco o delegato: - informa la Prefettura e la SOUP dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.; - informa la popolazione su quanto sopra riportato; - Cura , successivamente, la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza e si accerta che la stessa sia correttamente demandata agli uffici competenti; dispone l'accertamento e il censimento dei danni.

Per quando riguarda La gestione della fase di spegnimento si rimanda al Piano di Emergenza Regionale come dettato dalla Legge 353/00.

Il Presidio Territoriale (Unità Tecnica Mobile Comunale UTMC) ha il compito di monitorare il territorio e di garantire il collegamento tra il C.O.C. e il luogo dell'emergenza, notiziando il COC sull'evolversi del fenomeno, di norma ne fanno parte dipendenti comunali di qualunque profilo (trasversalità dell'azione di risposta di protezione civile).

Ciascuna UTMC deve avere in dotazione:

- n.l Autoveicolo;
- n.l Telefono cellulare;
- n.l Radio Ricetrasmittente;
- n.l Binocolo;
- Abbigliamento personale previsto dalla normativa antinfortunistica vigente.

ADDETTO STAMPA

Tutta l'attività di risposta all'evento emergenziale, deve essere portata a conoscenza dei media (per la divulgazione) e della popolazione al fine di garantire un flusso di notizie atte ad informare circa l'evolversi della situazione. A questo deve rivolgersi l'attività dell'Addetto Stampa. Un ruolo fondamentale all'interno del sistema comunale di Protezione Civile, perché serve a curare e filtrare l'informazione durante l'emergenza. La sala stampa, curata ed organizzata in tempo di pace dall'Addetto Stampa deve svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informativo alla popolazione. E' fondamentale evitare fughe di notizie o informazioni imprecise **garantendo l'unicità della fonte**: è questo il compito più difficile ed al tempo stesso più importante che l'Addetto Stampa è chiamato a svolgere.

Informazione alla stampa:

L'Addetto Stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti e li consegna ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing quotidiani e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Informazione alla popolazione:

Il diritto all'informazione si estrinseca con la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati. Anche i parenti delle persone che vivono nella zona colpita devono conoscere la situazione anche al fine di evitare inutili allarmismi che potrebbero saturare le normali vie di comunicazione delle forze di soccorso. E' meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive, che una sola comunicazione completa ma tardiva. In particolare si devono utilizzare numeri verdi e tutti i media a disposizione.

Una volta terminata l'emergenza dei primi giorni, occorre mantenere viva l'informazione attraverso altri mezzi:

1. Manifesti: si possono affiggere ovunque, nei posti di ritrovo, nei bar, nelle piazze, per le strade, nelle aree di ricovero, etc.; indicano luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
2. Volantini: vanno realizzati con stile semplice, immediato e con grafica comprensiva ed efficace. Vanno specificati con chiarezza i luoghi di assistenza per il ritiro di coperte, cibo, medicinali e numeri di telefono del Comune per qualsiasi informazione e urgenza;
3. Comunicazione attraverso il sistema telefonico: è bene istituire, in collaborazione con la Funzione 7 — Telecomunicazioni un sistema rapido ed efficiente di centralino con diverse utenze e con persone che forniscono informazioni in modo chiaro e completo, anche attraverso numeri verdi;
4. Aggiornamento costante dei mezzi di informazione con messaggi sintetici, chiari e precisi;
5. Istituzione di un sito Internet con Home Page di immediata comprensione;
6. Lancio di messaggi attraverso TV e radio locali.

NOTE DI CARATTERE GENERALE

Il Sindaco ha il compito di individuare i responsabili delle Funzioni di Supporto che, in tempo di pace, devono provvedere ad aggiornare i dati relativi alla propria funzione e che, in caso di emergenza, affiancano il Sindaco e coordinano, dal Centro Operativo Comunale, gli interventi del proprio settore.

In tema di protezione civile deve essere garantita la continuità delle comunicazioni (ricezione di messaggi via FAX o via SMS) tutto il giorno e per tutti i giorni (h24 per 365 gg/anno).

Il Sindaco può affidare il compito anche ad Associazioni di Volontariato riconosciute, stipulando apposita convenzione.

ALLEGATI:

- planimetria aerofotogrammetria del territorio con perimetrazioni relative alle aree soggette al rischio da incendio d'interfaccia;
- schede di valutazione immobili a rischio incendio d'interfaccia.